

**I PRINCIPI DI ACCREDITAMENTO
DELL'ALLEVAMENTO SUINO:
APPLICAZIONE DEL MANUALE QUALITA'
IN UNA AZIENDA A CICLO CHIUSO.**

***PRINCIPLES OF ACCREDITATION IN PIG FARMS:
IMPLEMENTATION OF A QUALITY SYSTEM IN A "FARROW TO
FINISH" HERD.***

ROBERTA DONNA
Libero Professionista

Parole chiave: haccp, tracciabilità, GMP.

Key word: haccp, traceability, GMP.

Riassunto: le ultime normative europee in campo di tracciabilità dei prodotti e rispetto dei principi minimi di benessere animale negli allevamenti intensivi, evidenziano il ruolo fondamentale del settore primario nell'ambito di una corretta gestione del rischio. In questo studio si è voluto dimostrare che l'applicazione di queste normative abbia permesso all'allevamento di migliorare le performance senza ostacolare la gestione. Protocolli di questo tipo possono essere usati in ogni situazione quali "Buone Pratiche di Allevamento, consentendo una autovalutazione da parte degli operatori del settore e fornendo una maggiore garanzia di qualità dei prodotti.

Abstract: : the last European rules on food chain traceability and implementation of minimum animal welfare principles in intensive farms underline the fundamental role of risk control in the primary field.

The aim of this study is to demonstrate that the application of these rules helps the farm to improve the performances without hindering the management.

The same procedures can be implemented in every situation as "Good Management Practice handbook" allowing the farm to be "own checked" by the FCO (Food Chain Operators) giving the food a safer soundness and a higher quality.

INTRODUZIONE

L'Allegato I del Regolamento 852/2004 ha previsto l'obbligo di rintracciabilità dei prodotti fitosanitari, dei medicinali, dei biocidi, degli additivi, dei mangimi che entrano e vengono utilizzati in azienda e le cui movimentazioni vengono annotati su appositi registri. Dice inoltre che: "gli operatori del settore alimentare possono essere assistiti da altre persone, quali i veterinari, gli agronomi e i tecnici agricoli, nella tenuta delle registrazioni." Grazie a questo Regolamento si estende così an-

che alla produzione primaria l'obbligo dell'autocontrollo, ormai indispensabile per garantire la sicurezza alimentare. Riconoscendo però una certa difficoltà nell'attuazione di un piano HACCP stretto, si giudica sufficiente l'implementazione nell'allevamento dei principi delle "Buone Pratiche di Allevamento".

AUTOCONTROLLO: SCRIVERE QUELLO CHE SI FA, FARE QUELLO CHE SI SCRIVE. Questa potrebbe essere una semplificazione eccessiva, anche se efficace, del concetto di autocontrollo. Parte integrante di questo sistema sono le Buone Pratiche di Allevamento che possono essere definite come : *"l'insieme delle norme, consuetudini, prassi operative che consentono di allevare e curare gli animali in condizioni ottimali garantendone, al tempo stesso, il massimo delle prestazioni e la sicurezza igienico-sanitaria dei prodotti di origine animale da essi derivati."* In altre parole le Buone Pratiche di Allevamento consistono in una serie di comportamenti virtuosi, derivanti da conoscenze specifiche che, se applicate da tutti gli operatori del settore favoriscono la produzione di alimenti sicuri.

Adottare un Manuale di Buone Pratiche di Allevamento è diventato necessario per diversi motivi:

- E' previsto dai regolamenti comunitari, in particolare dal sistema della cosiddetta PAC condizionata.
- Garantisce la compliance delle operazioni in allevamento.
- Offre all'allevatore uno strumento per migliorare le proprie condizioni di allevamento, riconoscendo rischi e pericoli e sapendo come affrontarli per garantire sanità e benessere degli animali, oltre che salubrità dei prodotti ottenuti.

La valutazione del benessere animale in allevamento si trasformerà in informazioni accessibili e comprensibili per il consumatore permettendo una chiara caratterizzazione dei prodotti tutelando i consumatori e valorizzando gli allevatori.

MATERIALI E METODI

Il lavoro è stato svolto in un allevamento della bassa bresciana aperto dal 1982. Trattasi di un'azienda a ciclo chiuso con una capacità di 550 scrofe in cui dal 2005 si è fatto la scelta di approvvigionarsi dalla ditta genetica di scrofette GP e rinnovare internamente il parco scrofe. L'azienda è dotata di un proprio mangimificio interno e dispone di tutti quei parametri di biosicurezza sia a livello ambientale che del personale necessari in un allevamento suinicolo moderno. Dall'inizio del 2007, in accordo con il veterinario aziendale, nell'azienda sono stati introdotti ed attuati dei Protocolli di Buone Pratiche. Lo scopo era di perfezionare l'organizzazione aziendale e fornire un supporto disponibile a tutti gli operatori in modo da migliorare il metodo di lavoro ed avere la possibilità un attuare efficace autocontrollo.

Per quanto riguarda le strutture, l'identificazione dell'azienda e il tipo di alimentazione non è stato possibile introdurre modifiche in quanto si tratta di cambiamenti che hanno un peso economico non indifferente e comunque non influiscono sulla corretta applicazione dei Protocolli di Buone Pratiche che si pone come obiettivo il miglioramento delle condizioni aziendali senza stravolgere la struttura aziendale stessa.

Sono state introdotte diverse migliorie in quella che è la routine gestionale utilizzando come principi base per attuare le diverse modifiche quelli di:

- *ridurre l'uso-abuso di medicinali sia a scopo terapeutico che nel controverso scopo profilattico-metafilattico;*
- *favorire il normale comportamento etologico dei suini uniformandosi il piu' possibile alle norme sul benessere animale;*
- *semplificare il lavoro in azienda standardizzando i diversi casi clinici per facilitarne le diagnosi, la terapia e il tipo di intervento.*

PROTOCOLLI GESTIONE REPARTO GESTAZIONE

Dal 2007 sono state introdotte le suddette modifiche nella gestione manageriale della scrofaia:

- controllo annuale del lardo in P2 sia alle scrofette che nelle scrofe;
- identificazione e rintracciabilità scritta sulla scheda di ogni scrofetta del 1° calore effettuato;
- fecondazione omospermica;
- apposizione di cancelli lungo le file di gabbie gestazione per fermare il passaggio del verro;
- ecografia per diagnosi di gravidanza affidata al veterinario aziendale al 21 giorno.

PROTOCOLLI GESTIONE REPARTO SALA PARTO

Dal 2007 sono state introdotte le seguenti modifiche della gestione delle sale parto:

- eliminata la lavanda uterina di routine il giorno dopo il parto;
- eliminata l'inoculazione di antibiotico di routine nel post parto;
- induzione del parto nelle scrofe ritardatarie piu' di 2 giorni la data prevista;
- lattazione allungata a 28 giorni;
- standardizzato il numero di fecondazioni settimanali in base alle gabbie parto in 33.

PROTOCOLLI MANAGERIALI DI SETTORE

Il personale operante nei diversi settori dell'azienda è stato istruito oralmente e gli è stato fornito un supporto cartaceo in cui vengono elencati tutti i compiti che deve svolgere nel corso della giornata lavorativa. Questo promemoria in apparenza banale è risultato essere molto importante nella standardizzazione del lavoro e nella sua semplificazione. Riporto l'esempio del mansionario della gestazione:

- a) controllare la distribuzione automatica del cibo, le dosi alle quali viene erogato e fare manutenzione dei dosatori rotti e degli erogatori d'acqua;
- b) controllare che tutte le scrofe, sia in gabbia che in box, si alzino e vadano a mangiare, in caso contrario procedere alla visita come sotto descritto;
- c) prelievo seme al verro di turno, controllo qualità del seme e preparazione per la fecondazione delle scrofe del mattino;
- d) effettuare il giro per il rilevamento dei calori nelle scrofette e scrofe svezate. Passare con il verro ruffiano fra le gabbie delle scrofe ancora da ecografare e fra i box di quelle già considerate gravide all'ecografia per evidenziare ritorni in ciclo, fuori ciclo e mantenere alto il livello di progesterone delle scrofe gravide;

- e) verificare il corretto apporto luminoso soprattutto nei settori di stimolazione;
- f) pulizia dei corridoi e delle gabbie dalle deiezioni;
- g) nel pomeriggio ridistribuire il cibo controllando che la mangiatoria sia vuota;
- h) effettuare il secondo giro di rilevamento dei calori.

GESTIONE DEL FARMACO

Uso e somministrazione dei farmaci vengono fatte secondo le istruzioni impartite dal veterinario aziendale nel rispetto di quanto riportato sul foglietto illustrativo. I trattamenti sono effettuati solo dal responsabile dell'allevamento o da un suo delegato di fiducia debitamente istruito sul tipo di inoculo, le dosi terapeutiche e tutte le conseguenze derivanti da un mancato rispetto dei tempi di sospensione per il commercio della carne.

Politica dell'azienda per quanto riguarda i presidi farmaceutici è di utilizzarli con ocularità sotto la diretta responsabilità del veterinario aziendale preferendo farmaci, a parità di efficacia, con tempi di sospensione più brevi. Oltre all'ottemperanza degli obblighi previsti per legge e sopra citati (tenute registi, armadietto con farmaci...) l'azienda ha deciso di limitare l'uso di presidi farmacologici a pochi e mirati principi attivi per debellare i patogeni presenti in azienda. Nel caso si verifichi una situazione tale da giustificare un trattamento che esuli da quelli previsti dai protocolli terapeutici, il responsabile dell'allevamento, dopo aver consultato il veterinario aziendale, può iniziare una terapia d'emergenza in attesa della visita del veterinario stesso.

Mi sembra doveroso sottolineare che le medicazioni a scopo profilattico-metafilattico, di cui si fa abuso in tutte le fasi nell'allevamento suinicolo, sono una pratica poco corretta e poco trasparente. Inoltre è stato provato direttamente nell'azienda in esame come l'applicazione dei protocolli migliori lo stato di salute dell'allevamento permettendo di diminuire drasticamente l'uso di mangimi medicati con un enorme vantaggio economico nonché di impatto sul consumatore finale.

ESEMPIO DI PROTOCOLLO TERAPEUTICO

Ogni operatore è stato istruito dal veterinario aziendale sull'uso corretto dei farmaci e, verificata l'apprendimento, è stato fornito di protocolli scritti indicanti le terapie più comuni da effettuare in azienda, sotto la sua diretta responsabilità. Riporto di seguito due esempi:

PROBLEMI NERVOSI IN SVEZZAMENTO

Il responsabile di settore dopo aver osservato i segni clinici caratteristici (pedalage, testa piegata da un lato, movimenti di maneggio, depressione del sensorio) inizia una terapia con Clamoxyl RTU (amoxicillina) per via intramuscolare alla dose di 1ml/ 20Kg di peso vivo per 3 giorni.

SCROFA INAPPETENTE

Nel caso in cui il responsabile di settore noti una certa svogliatezza o inappetenza deve esaminare in modo più approfondito il singolo animale per scoprirne la causa. Come prima cosa deve essere misurata la temperatura che deve rientrare nel range fisiologico

dello stato dell'animale. Nel caso si riscontri una temperatura superiore alla norma, ma al di sotto dei 40°C, il soggetto viene trattato con Findol 10% (ketoprofene) (o altro FANS disponibile in azienda) per via intramuscolare nella dose di 3ml/100kg di peso vivo per 3 giorni consecutivi. Nel caso in cui la temperatura superi i 40°C oltre al FANS l'operatore interviene con Cloxalene Plus (ampicillina e dicloxacillina) per via intramuscolare nella dose di 0,5ml/10kg di peso vivo per 3 giorni consecutivi.

RISULTATI

1. miglioramento composizione parco scrofe: 34% scrofe dal 3° al 6° parto 2006
38,2% scrofe dal 3° al 6° parto 2007
45% scrofe dal 3° al 6° parto 2008
2. miglioramento fertilità: ritorni 18,76% nel 2006
ritorni 14,67% nel 2007
ritorni 13% nel 2008
3. aborti: 5,2% nel 2006
6,5% nel 2007
3,4% nel 2008
4. fertilità: 78,5% nel 2006
81,5% nel 2007
87% nel 2008
5. parti/scrofa/anno: 2,06 nel 2006
2,14 nel 2007
2,20 nel 2008
6. utilizzo più razionale dei presidi farmacologici
7. diminuzione del costo dei farmaci (le vaccinazioni sono da considerarsi inalterate nei 3 anni) da 39.700 euro nel 2006 a 24.600 euro nel 2007 aeuro nel 2008.
8. migliore organizzazione aziendale con risparmio di tempo e risorse.

CONCLUSIONI

L'applicazione dei Protocolli di Buone Pratiche ha apportato in azienda diversi miglioramenti dal punto di vista economico e della biosicurezza alimentare che possono essere così riassunti:

- diminuzione del costo dei farmaci pur mantenendo un livello di salute della popolazione animale alto;
- il minore utilizzo dei presidi farmacologici (sia per l'abolizione di diverse medicazioni di massa sia per il più razionale utilizzo dei farmaci iniettabili) riscuote sull'opinione pubblica, oltre che sui prodotti derivati dalle carni di questi animali, un approccio più favorevole all'allevamento intensivo;
- una migliore organizzazione del lavoro aziendale ed una maggiore presa di responsabilità da parte di tutti gli operatori del settore primario favorisce il circolo virtuoso delle buone pratiche ed evita sprechi di tempo e denaro;
- tutti i punti sopra esposti favoriscono il miglioramento delle performance aziendali a tutti i livelli.

Resta comunque aperto il dibattito, estremamente attuale in ambito suinicolo, sull'abuso dei presidi farmacologici e sulla legalità della medicazione profilattica; vietata per legge ma abbondantemente impiegata in qualsivoglia allevamento intensivo. Con questo lavoro, estremamente pratico, è stato dimostrato come sia possibile, se non eliminare, quantomeno ridurre l'utilizzo delle medicazioni di massa a scopo profilattico-metafilattico senza destabilizzare i fragili equilibri di un allevamento intensivo. Lavorando sulla trasparenza e sulla rintracciabilità dei prodotti è infatti un dovere del settore primario quello di fornire prodotti il più salubri possibile, considerando anche il fatto che così facendo diminuiscono le spese per l'acquisto dei presidi farmacologici con maggiore guadagno dell'allevatore.